

rino, per questo anno e mezzo che resta, si divide in due parti: nella parte che è la cifra ordinaria per tutti i Comuni e che si potrebbe consolidare anche pel decennio venturo; e nella parte che è quella della quota che guadagnava sulle farine, che, per parte mia, crederei di rispettare pel quinquennio in corso, perchè è stata determinata per legge, e la quale non può esser compresa nel consolidamento per un altro decennio; perchè non c'è nessuna ragione di dar questo privilegio nuovo a Torino, di fronte a tutti gli altri Comuni del Regno. Non mi pare quindi che, riguardo a Torino, la questione sia stata esposta esattamente dall'onorevole Sineo.

Ma anche questa questione di Torino vi dimostra quante modalità dovete determinare prima di stabilire la cifra definitiva dell'abbonamento. Se non si determinano i criteri di tutte queste modalità si procederà a caso o secondo l'arbitrio del ministro.

Per queste ragioni, credo che la proposta della Commissione non eliminerebbe la necessità di una legge, per questo oggetto.

Credo però che non sia questa una questione in cui l'opinione del Governo debba imporsi alla Camera: perchè, come dico, il concetto del Governo è soltanto quello di consolidare, pel bilancio, la cifra del dazio consumo. Ma debbo avvertire la Camera che non creda, col decidersi troppo rapidamente per la proposta della Commissione, di recare un beneficio ai Comuni; temo che ottenga l'effetto contrario, e soltanto produca una grave disuguaglianza di trattamento fra Comune e Comune.

Quindi io, pur rimettendo, a nome dei colleghi, la questione alla decisione libera della Camera, la prego di pensarci bene prima di rinunciare alla formula proposta del Governo, nell'interesse stesso dei Comuni.

Voci. La chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Io devo anzitutto constatare che veramente dal pensiero come è manifestato ora dal Governo, a quello che si legge nella relazione ministeriale, differenza ci corre; lo stesso onorevole ministro non potrà conoscerlo.

L'onorevole ministro parla di stabilire quale sarà il canone che si vuole consolidare; la relazione dichiara d'escludere assolutamente

anche per il prossimo quinquennio, qualunque dibattito tra Governo e Comuni.

Colle vostre nuove dichiarazioni dovete domandare di consolidare il canone che esige lo Stato da tutti i Comuni insieme, che è una cosa affatto diversa.

L'onorevole ministro osserva che il Governo fa già molto, perchè rinuncia al guadagno che potrebbe ottenere. Veramente questo guadagno nell'ultimo rinnovo dei canoni comunali non ha, credo, raggiunto il milione, di modo che non sarebbe gran cosa.

Crede anche l'onorevole ministro che vi sia un'assoluta necessità di fare una legge per quei Comuni i quali avessero da allargare la loro cinta, o che passassero da Comuni chiusi a Comuni aperti. Io questa necessità di fare una legge veramente non la vedo, perchè esiste già una legge sul dazio consumo, che deve potersi applicare anche a questi casi. Ma in ogni modo si faccia pure una legge per questi pochissimi Comuni, i quali, trovandosi in queste condizioni, evidentemente non si varranno della facoltà loro data di consolidare il canone come ora si trova.

Per me credo che quando si parla di consolidare il canone dei Comuni, si deve intendere il canone che c'è, se no, non è più questione di consolidarlo, ma di determinarne uno nuovo.

Io credo proprio che questa promessa di consolidare ai Comuni il canone attuale sia stata accolta dalla grande maggioranza delle amministrazioni comunali con plauso, e quindi non posso rinunciare all'emendamento della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo.

Voci. La chiusura!

Pozzo. Una sola parola. Siccome l'onorevole ministro del tesoro non ha risposto all'obbiezione che io gli ho mossa a proposito dei Comuni rurali, per i quali nessuno può mettere in dubbio quanto ho detto, cioè che per essi non vi è neppure l'eventualità di un aumento di dazio, e quindi della possibilità di quel compenso che è presupposto nel secondo comma dell'articolo 5, così è necessario che l'onorevole ministro ci dia qualche affidamento in proposito, perchè non si possono trascurare così facilmente gli interessi di tante migliaia di Comuni, i quali certamente sarebbero danneggiati; e quindi, oltre all'aggravio che risentiranno in genere